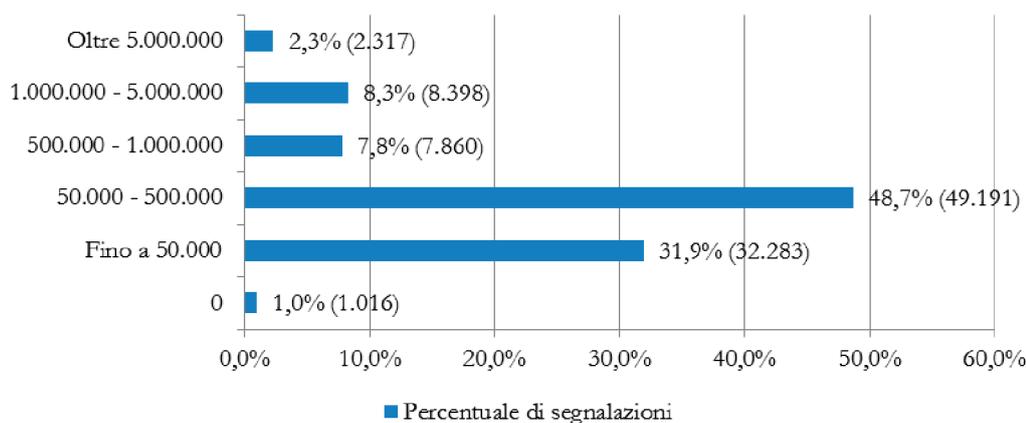


assume ancora più rilevanza per le segnalazioni connesse alla voluntary disclosure, per le quali il fenomeno è ulteriormente acuito dal possibile coinvolgimento di diversi segnalanti nella fase di presentazione dell'istanza, di effettiva esecuzione delle operazioni di rimpatrio e di successivo investimento dei relativi fondi.

Quasi la metà delle segnalazioni complessivamente ricevute hanno riguardato operazioni sospette di importo compreso tra 50.000 euro e 500.000 euro (cfr. Figura 2.4). Rispetto al 2015 si riscontra, in generale, un incremento (3%) nei valori delle classi medie a scapito di quelle estreme: il calo più significativo (-3%) si registra per le segnalazioni con operatività sospetta di importo contenuto (fino a 50.000 euro).

Figura 2.4

**Distribuzione del numero di segnalazioni ricevute per classi di importo**  
(valori in euro)



**Tipologie di operazioni segnalate**

Quanto alla distribuzione delle operazioni segnalate in base alla forma tecnica<sup>50</sup>, emerge un incremento delle disposizioni di trasferimento (*money transfer*) pari a oltre 16 punti percentuali. Il notevole scostamento rispetto al 2015 è in parte spiegabile con l'attivazione della nuova funzionalità che agevola la compilazione delle segnalazioni provenienti dal circuito *money transfer*<sup>51</sup>.

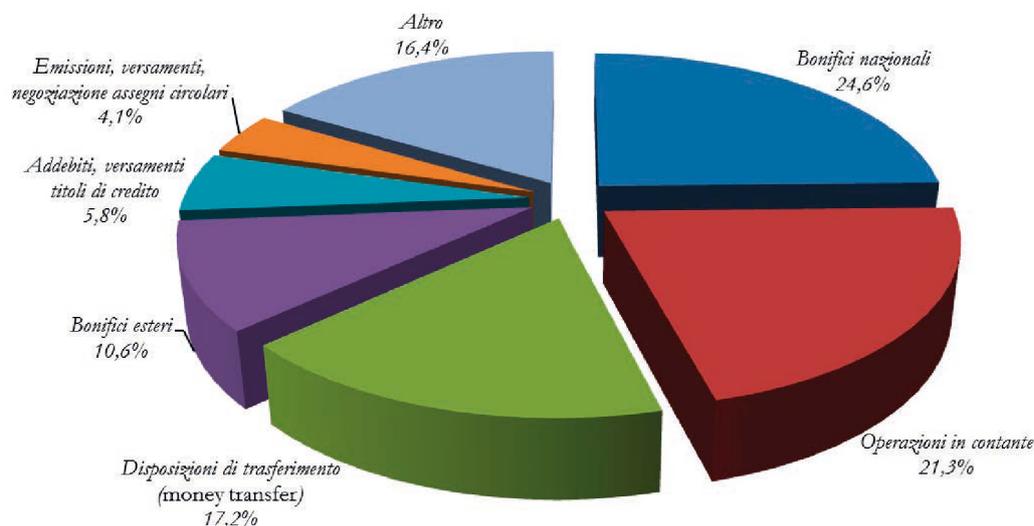
Un più lieve incremento (2%) ha interessato, in termini relativi, anche i bonifici esteri: si tratta in prevalenza di operazioni in entrata connesse con il rientro dei capitali in seguito all'adesione alla procedura di collaborazione volontaria.

Risultano in diminuzione tutte le restanti tipologie operative, compreso il contante (-5%) e i bonifici nazionali (-8%).

<sup>50</sup> Il calcolo delle percentuali è effettuato con riferimento al numero delle singole operazioni e non a quello delle segnalazioni. Si ricorda, infatti, che in ogni segnalazione possono essere strutturate più operazioni.

<sup>51</sup> Si veda il § 2.3.

Figura 2.5

**Principali forme tecniche delle operazioni segnalate nel 2016***(percentuale sul totale delle operazioni segnalate)*

Nel 2016 il 43% delle segnalazioni è pervenuto entro un mese dall'esecuzione delle operazioni, il 61% entro i primi due mesi e il 72% nei primi tre (cfr. Figura 2.6).

**Tempi di inoltro  
delle segnalazioni**

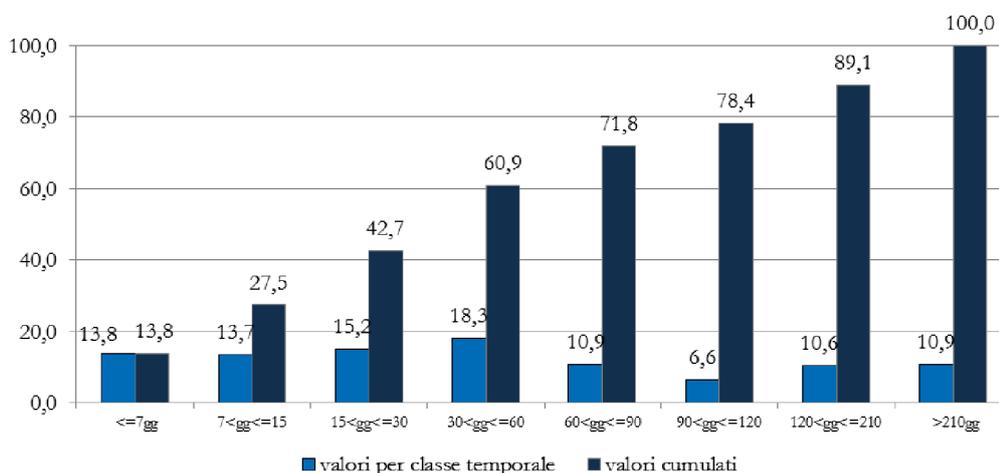
Sebbene il sistema abbia accresciuto negli ultimi anni la propria sensibilità sull'esigenza di ridurre i tempi di segnalazione, i dati del 2016 risultano ampiamente influenzati dalle segnalazioni di *voluntary disclosure* che hanno richiesto presumibilmente ai segnalanti una diversa e più complessa analisi: entro un mese sono state inviate il 20% delle segnalazioni della categoria, contro il 49% delle restanti.

Più rapidi si presentano i tempi di inoltro delle segnalazioni relative a operatività in contanti (oltre il 73% entro i 60 giorni) e di quelle trasmesse in connessione soprattutto con elementi di sospetto di natura soggettiva (per lo più riconducibili a indagini a carico dei segnalati), segnalazioni, queste, spesso caratterizzate da un processo di valutazione meno articolato.

Con riguardo alle diverse categorie di segnalanti, nei quindici giorni dall'operazione viene trasmesso il 30% delle segnalazioni di banche e Poste, il 21% di quelle dei professionisti, il 17% di quelle degli altri intermediari finanziari e il 14% di quelle degli operatori non finanziari. La differenza tra le categorie può dipendere anche dai diversi processi di analisi interna volti alla maturazione del sospetto e alla valutazione della sua fondatezza, influenzati sia dall'organizzazione del segnalante sia dal tipo di attività svolta.

Figura 2.6

**Distribuzione per classi temporali delle segnalazioni ricevute dalla UIF nel 2016**  
(percentuale sul totale delle operazioni segnalate)



### 2.3. La qualità della collaborazione attiva

La tempestività nell'inoltro delle segnalazioni rappresenta senza dubbio un elemento cruciale della collaborazione attiva. L'efficacia di quest'ultima, tuttavia, dipende soprattutto da fattori come la qualità e la completezza delle informazioni fornite, per il cui miglioramento la UIF è attiva su diversi fronti. Sin dal 2012, l'Unità ha avviato un programma di incontri con i principali segnalanti, incentrati sulla ricorrenza di comportamenti segnaletici non conformi o non efficaci. A partire dal 2014 viene effettuato, per i segnalanti della categoria banche e Poste, un monitoraggio sulla qualità della collaborazione attiva prestata i cui esiti vengono condivisi con i principali esponenti della categoria.

#### Incontri con i segnalanti

È stata, in conseguenza, pianificata una prima serie di interventi, articolati in incontri e comunicazioni formali, nei confronti di segnalanti selezionati sulla base di specifiche caratteristiche emerse dalle valutazioni qualitative degli analisti dell'Unità e dai risultati degli indicatori appositamente sviluppati. Questi indicatori sono stati utilizzati secondo un approccio modulare, conferendo maggior peso agli aspetti di qualità e complessità delle segnalazioni espressi da indici sintetici al fine di cogliere in maniera più puntuale le eventuali criticità e selezionare le più appropriate modalità di intervento.

*Nel corso del 2016 la UIF ha condotto incontri con tre intermediari che figurano tra i principali segnalanti, due della categoria banche e Poste e uno della categoria degli altri intermediari finanziari, cui nel complesso è riconducibile il 19% delle segnalazioni ricevute nell'anno.*

#### Schede di feedback

Nei confronti dei principali operatori della categoria banche e Poste, l'Unità ha continuato a fornire, come nell'ultimo biennio, un riscontro sintetico in merito alla rispettiva attività segnaletica con la distribuzione delle schede di *feedback*.

Le schede forniscono alcuni indicatori che gli operatori, sulla base della loro esperienza e operatività, possono impiegare per valutare il proprio posizionamento rispetto alla categoria di appartenenza. Gli indicatori riguardano quattro profili dell'attività segnaletica:

- 1) ampiezza della collaborazione, misurata in base alla quantità di segnalazioni inviate dal segnalante nel periodo temporale considerato in rapporto al totale delle segnalazioni inviate dal gruppo di riferimento. In questo modo viene fornito all'intermediario un parametro per valutare la dimensione quantitativa della propria attività segnaletica;
- 2) tempestività, rappresentata dalla distribuzione percentuale delle segnalazioni per classi temporali e dal valore mediano dei tempi di inoltro delle segnalazioni. Ciò consente al segnalante di valutare la propria velocità di reazione al verificarsi degli elementi costitutivi del sospetto;
- 3) capacità di intercettare operazioni a effettivo rischio di riciclaggio, misurata da indicatori che colgono la rilevanza delle segnalazioni (livello di rischio, esito dell'analisi finanziaria e presenza di interesse da parte degli Organi investigativi);
- 4) capacità di rappresentare i sospetti in maniera adeguata ed efficace, espressa dai livelli di strutturazione delle operazioni e dei soggetti nella segnalazione.

Il flusso di ritorno verso i segnalanti è oggetto di affinamento a livello informatico, tramite l'attuazione di un progetto volto ad automatizzare e integrare tali attività all'interno della piattaforma RADAR. L'intervento, programmato nel primo semestre 2017, consentirà di sviluppare nuove modalità di invio di *feedback* ai segnalanti inerenti agli esiti dell'attività di analisi, innalzando al tempo stesso il livello degli attuali presidi di sicurezza.

La finalità di tale flusso di ritorno è quella di migliorare l'interazione tra l'Unità e i soggetti obbligati, rendendo questi ultimi maggiormente consapevoli dell'efficacia informativa delle segnalazioni inviate e agevolandoli nella selezione di fenomeni e operazioni meritevoli di approfondimento.

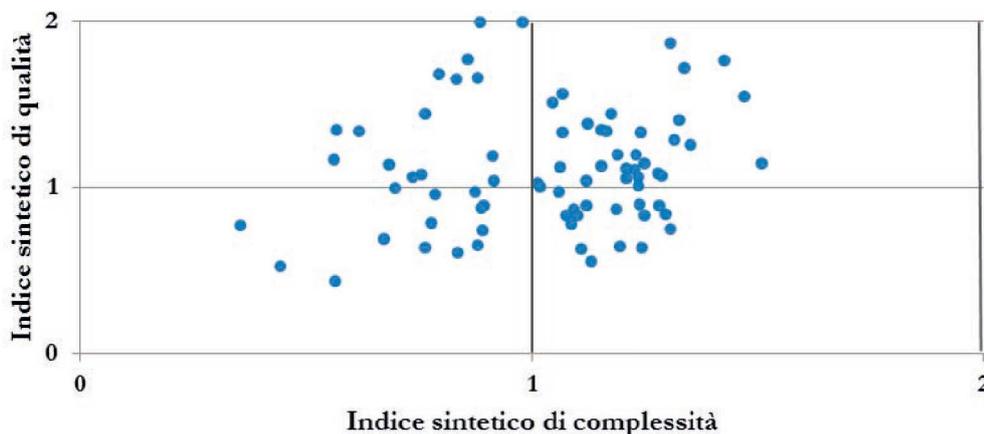
Come per i precedenti anni, ogni singolo segnalante è stato classificato in base al livello di qualità e di complessità delle segnalazioni inviate rispetto ai livelli medi della categoria, attraverso due indici che sintetizzano la rilevanza delle segnalazioni inviate in termini di elevata rischiosità espressa dalla UIF e dagli Organi investigativi (indice sintetico relativo di qualità) e di capacità di rappresentazione dei casi segnalati (indice sintetico relativo di complessità).

Valutazione  
della qualità  
e complessità  
delle segnalazioni

La *Figura 2.7* mostra il posizionamento dei segnalanti nelle quattro classi di qualità/complessità della collaborazione attiva. L'elaborazione è stata effettuata con riferimento ai 77 operatori (nel 2015 erano 65) appartenenti alla categoria banche e Poste che nel corso del 2016 hanno inviato più di 100 segnalazioni. Rispetto al 2015 si rileva positivamente che il dato medio riferito alla qualità delle segnalazioni della categoria è risultato più elevato. Nel campione considerato gli intermediari che hanno inviato segnalazioni di qualità superiore alla media della categoria rappresentano, nel 2016, il 61% contro il 48% del precedente anno.

Figura 2.7

**Grafico a dispersione in base agli indici di qualità/complessità  
dei segnalanti della categoria “Banche e Poste”  
che hanno inviato più di 100 segnalazioni nel 2016**



Nel dettaglio, 32 tra gli intermediari scrutinati (pari al 42%) hanno inviato segnalazioni di qualità e complessità superiori al *benchmark* di riferimento (contro il 34% del 2015).

Gli intermediari che hanno inviato segnalazioni di complessità meno elevata ma di qualità superiore alla media sono 15 (pari al 20%), mentre sono 16 (21% del totale) quelli che hanno inviato segnalazioni dotate di un livello di complessità elevato ma di qualità al di sotto della media.

I segnalanti che hanno inoltrato segnalazioni caratterizzate da livelli di qualità e complessità inferiori alla media sono 14; tale dato si è ridotto in percentuale rispetto a quello dello scorso anno (18% contro il 26% del 2015).

Con riferimento ai professionisti, si conferma l'importanza di intensificare e sviluppare ulteriormente il dialogo con gli ordini professionali, fondamentale per rafforzare il relativo flusso segnaletico non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto in termini qualitativi. Ancora ampi, infatti, appaiono i margini di miglioramento della qualità della collaborazione attiva associata a tale categoria, in considerazione del contenuto spesso carente delle segnalazioni, che ostacola la valutazione del rischio alle stesse connesse e l'approfondimento finanziario dell'operatività posta all'attenzione della UIF.

**L'attività  
di supporto  
ai segnalanti**

L'Unità fornisce assistenza ai soggetti obbligati per le procedure di registrazione sul portale Infostat-UIF e di trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette mediante l'utilizzo di una casella di posta elettronica dedicata. Nel 2016 sono state evase oltre 2.300 richieste pervenute mediante il predetto canale.

Nell'ambito degli interventi informatici, nel 2016 è stato completato un progetto riguardante una nuova funzionalità di alimentazione per le segnalazioni relative all'operatività sospetta dei *money transfer*, caratterizzata da un elevato numero di soggetti e operazioni, con l'obiettivo di acquisirne tutti i dettagli informativi in un formato

standardizzato. Ciò ne consente l'integrazione con il sistema di acquisizione e analisi delle SOS e il relativo sfruttamento in forma aggregata, riducendo al tempo stesso gli oneri a carico dei segnalanti. La nuova funzionalità, presentata al settore nel corso di un incontro tenuto presso l'Unità nel mese di giugno a cui hanno partecipato 40 operatori, è disponibile sul portale Infostat-UIF dal 27 luglio 2016<sup>52</sup>.

Tali modalità di alimentazione hanno suscitato interesse anche in altre categorie di soggetti obbligati che, per tipologia e quantità di segnalazioni, sono assimilabili ai *money transfer*. La UIF ha avviato le necessarie valutazioni sulla possibilità di estendere la nuova funzionalità ad altri segnalanti.

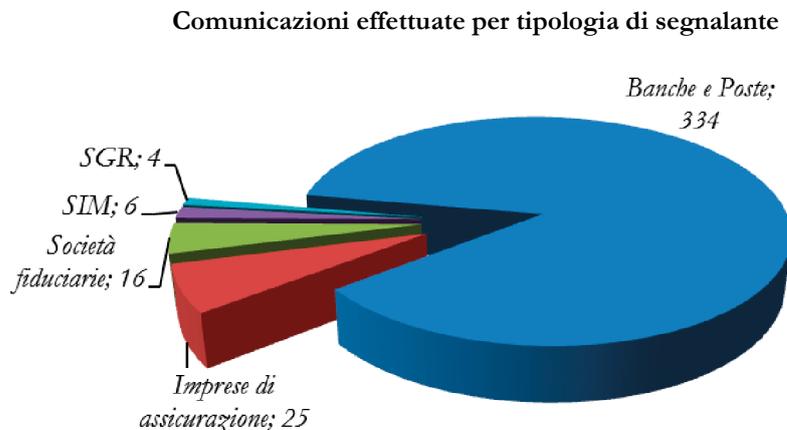
#### 2.4. Le comunicazioni nei casi di impossibilità di “adeguata verifica”

La UIF riceve le comunicazioni sulle operazioni di restituzione di fondi di importo superiore a 5.000 euro effettuate dagli intermediari nei casi di impossibilità di completare l'adeguata verifica della clientela<sup>53</sup>. Le comunicazioni concorrono ad arricchire il patrimonio conoscitivo disponibile alla UIF per i propri fini istituzionali.

Nel 2016 sono pervenute 385 comunicazioni di operazioni della specie (erano 362 nel 2015) per un importo complessivo di circa 33 milioni di euro. La maggior parte delle comunicazioni è stata trasmessa da banche e Poste, seguite dalle imprese di assicurazione (cfr. *Figura 2.8*).

Dati  
sulle restituzioni

*Figura 2.8*



Quasi il 90% delle restituzioni, per circa 30 milioni di euro complessivi, è stato effettuato a favore di conti accessi presso sportelli bancari ubicati in Italia; per le restanti 41 restituzioni, gli intermediari di destinazione hanno sede in Stati esteri, in prevalenza europei. In 62 casi le operazioni di restituzione hanno determinato l'inoltro di una SOS.

<sup>52</sup> [Comunicato UIF](#) “Nuova funzionalità per la compilazione delle segnalazioni di operazioni sospette di tipo *money transfer* mediante il *data-entry*”.

<sup>53</sup> Art. 23, comma 1 *bis*, del d.lgs. 231/2007. Le comunicazioni sono effettuate sulla base delle istruzioni emanate dalla UIF con [Provvedimento del 10 marzo 2014](#).

### 3. L'ANALISI OPERATIVA

La UIF analizza sotto il profilo finanziario le segnalazioni di operazioni sospette inviate dai soggetti obbligati e le trasmette al NSPV e alla DIA corredate da una relazione tecnica che compendia le risultanze degli approfondimenti effettuati.

L'analisi finanziaria svolta dalla UIF consiste in una serie di attività tese a ridefinire e ampliare l'originario contesto segnalato, a identificare soggetti e legami oggettivi, a ricostruire i flussi finanziari sottostanti all'operatività descritta, a individuare operazioni e situazioni riconducibili a finalità di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, aumentando così il patrimonio informativo di ciascuna segnalazione. Si tratta di un processo di trasformazione in cui i dati resi disponibili attraverso le segnalazioni di operazioni sospette sono elaborati per il tramite di sistemi automatici, arricchiti dagli approfondimenti degli analisti, classificati in base al rischio e alla tipologia di operazioni per selezionare quelli più rilevanti e per procedere, infine, alla loro "disseminazione" nel modo più efficace per i successivi sviluppi investigativi. Il processo descritto segue l'approccio *risk-based* definito dagli *standard* internazionali e consente di adattare l'azione dell'Unità tenendo conto delle minacce e delle vulnerabilità identificate nell'ambito degli esercizi di *risk assessment* e dei risultati dell'analisi strategica.

L'esame delle segnalazioni delle operazioni sospette è momento centrale dell'attività di *intelligence* finanziaria svolta dalla UIF e passaggio essenziale per estrarre dalle segnalazioni gli spunti investigativi e d'indagine da trasmettere alle Autorità preposte all'accertamento del riciclaggio, dei reati presupposto e del finanziamento del terrorismo.

La UIF è costantemente impegnata ad affinare il processo di analisi e ad arricchire le fonti informative utilizzate, rafforzando la selettività e l'efficacia dell'azione istituzionale e la disseminazione dei risultati agli Organi investigativi.

Il patrimonio conoscitivo che deriva dall'attività di selezione e approfondimento delle segnalazioni consente all'Unità anche di classificare le operazioni sospette, individuare e definire tipologie e schemi di comportamento anomalo da diffondere ai soggetti obbligati<sup>54</sup>.

#### 3.1. I dati

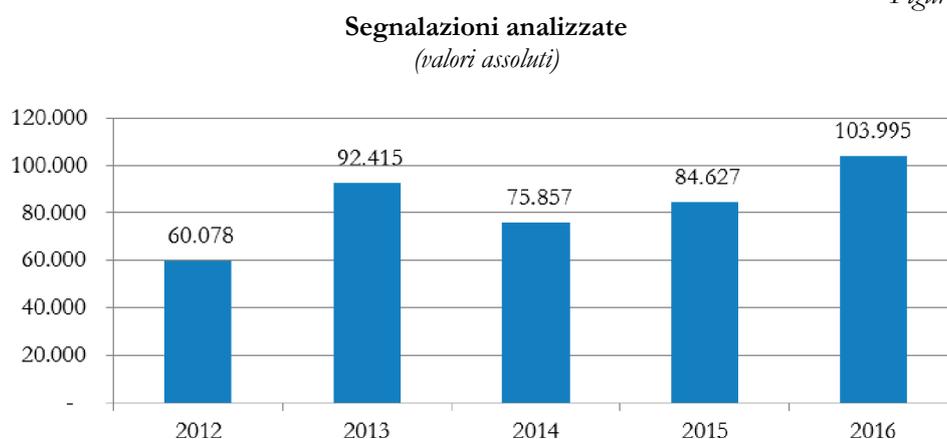
Nel corso dell'anno sono state analizzate e trasmesse agli Organi investigativi 103.995 segnalazioni di operazioni sospette, con un incremento del 23% circa rispetto al 2015 (cfr. *Tavola e Figura 3.1*).

<sup>54</sup> Si vedano il § 1.5.2 e il capitolo 4.

Tavola 3.1

Segnalazioni analizzate					
	2012	2013	2014	2015	2016
Valori assoluti	60.078	92.415	75.857	84.627	103.995
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	96,4	53,8	-17,9	11,6	22,9

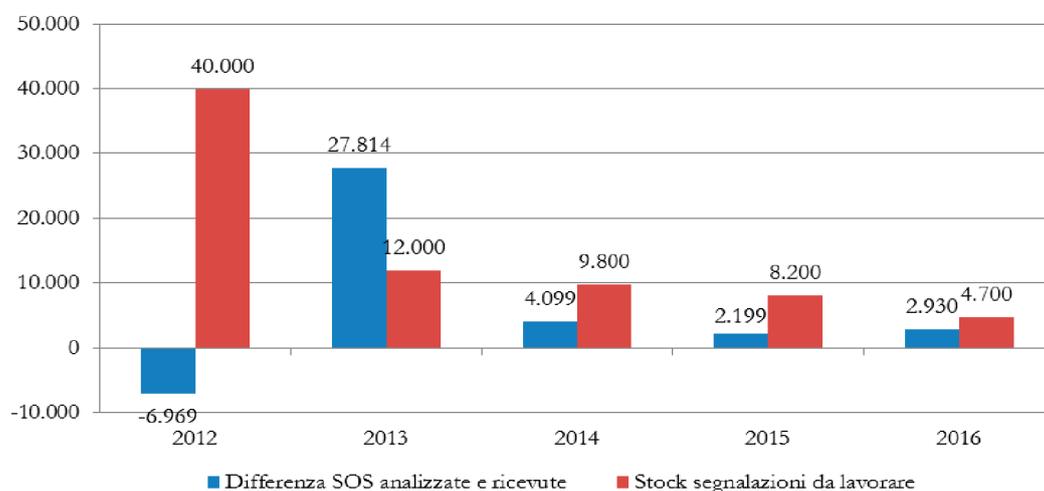
Figura 3.1



L'attenzione costantemente rivolta al progressivo incremento dell'efficienza dei processi di lavoro ha consentito alla UIF, anche per il 2016, di fronteggiare adeguatamente la crescita del flusso segnaletico in entrata, conseguendo un'ulteriore, significativa contrazione dello *stock* di segnalazioni in attesa di trattazione al 31 dicembre (4.700, contro le 8.200 a fine 2015) e portando a quasi 3.000 unità il saldo positivo tra le segnalazioni analizzate e quelle ricevute nell'anno (cfr. *Figura 3.2*).

Figura 3.2

**Differenza tra i flussi segnaletici in uscita e in entrata e *stock* di segnalazioni da lavorare**  
(valori assoluti)



Tale risultato è stato conseguito anche grazie al continuo affinamento dell'organizzazione delle risorse all'interno delle Divisioni incaricate del trattamento delle segnalazioni, migliorando in termini di efficienza i diversi stadi di lavorazione. Parallelamente, il costante aggiornamento degli strumenti tecnici e informatici a disposizione, l'ampliamento delle fonti informative accessibili e il miglioramento della loro fruibilità attraverso l'integrazione progressiva delle basi dati hanno contribuito significativamente a incrementare le capacità di analisi, accelerando nel contempo i processi di lavoro.

### 3.2. Il processo di analisi

In conformità con gli *standard* internazionali, il processo di analisi finanziaria si articola in una serie di attività volte a selezionare le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate (e per questo meritevoli di approfondimento), valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento ricorrendo a un'analisi integrata mediante l'utilizzo di una pluralità di fonti informative.

La raccolta e la gestione delle segnalazioni sono supportate da un sistema informatizzato denominato RADAR che rappresenta il canale di acquisizione della segnalazione, nonché la sua prima fonte di arricchimento. La reiterazione (anche presso operatori diversi) di comportamenti sospetti ovvero l'incrocio con ulteriori transazioni fornisce un primo quadro di riferimento a sostegno dell'anomalia che ha dato origine alla segnalazione.

Il sistema di raccolta realizza la prima classificazione delle segnalazioni per individuare quelle a più alto livello di rischio, da valutare con priorità, sulla base di un indicatore sintetico (*rating* automatico) assegnato dal sistema informatico a ciascuna segnalazione e che si affianca alla classe di rischio definita dal segnalante.

Il processo di analisi si snoda lungo due direttrici tra loro interdipendenti. Da un lato, esso mira a selezionare e classificare, tra i contesti segnalati, quelli connotati da un coefficiente di rischio più elevato. Dall'altro, si propone l'obiettivo di arricchire e sviluppare le informazioni raccolte ed elaborate dai segnalanti, qualificandole opportunamente sotto il profilo finanziario in vista della loro successiva disseminazione. Tali attività si sviluppano in parallelo, influenzandosi reciprocamente nel corso dell'intero processo di analisi: la stima del rischio connotato all'operatività segnalata ne guida e orienta il percorso di approfondimento; a loro volta, gli esiti di questo percorso sono destinati a incidere significativamente sulla rilevanza attribuita alle segnalazioni al momento della loro trasmissione agli Organi investigativi.

Anche nel 2016 la UIF ha proseguito nel suo impegno volto a perfezionare il processo di analisi, accrescendone l'efficienza e conseguendo una maggiore accuratezza dei risultati. Tali obiettivi, considerati prioritari fin dalla creazione dell'Unità, sono divenuti ancor più urgenti alla luce del costante incremento del numero delle segnalazioni ricevute. Essi sono stati perseguiti, negli anni, anche grazie a specifici strumenti tecnici, che hanno consentito di automatizzare alcune fasi del percorso di analisi, e a taluni accorgimenti organizzativi, quali la specializzazione per tematiche nella fase di analisi e la canalizzazione di alcune tipologie di segnalazioni, più uniformi dal

punto di vista fenomenologico, verso percorsi più rapidi di trattazione (ad esempio le segnalazioni di *voluntary disclosure*)<sup>55</sup>.

I frutti della collaborazione portata avanti dall'Unità, in ambito domestico, con le diverse controparti istituzionali si sono di frequente tradotti nell'ampliamento del novero delle basi dati consultabili nell'ambito del processo di analisi. Su questo fronte, nel corso del 2016, è apparsa particolarmente rilevante l'attivazione della possibilità, per la UIF, nell'ambito della convenzione di cooperazione informatica con l'Agenzia delle Entrate, di accedere alle informazioni relative alla effettiva adesione alla procedura di *voluntary disclosure*, pur in assenza di dati di dettaglio relativi agli importi regolarizzati e ai paesi esteri eventualmente interessati. È auspicabile che, nel solco di tale collaborazione, vengano ulteriormente incrementati il numero e la qualità delle informazioni accessibili dalla UIF, utili a valutare la posizione fiscale e reddituale dei segnalati. Tale aspetto è di rilevanza strategica alla luce della significatività, sotto il profilo quantitativo, delle segnalazioni riconducibili a irregolarità fiscali e tributarie. Inoltre il passaggio dalle attuali modalità di accesso (consentito in forma puntuale a un numero circoscritto di analisti) a forme di consultazione massiva delle informazioni in questione agevolerebbe l'integrazione delle stesse con le altre banche dati in uso, accelerando ulteriormente i tempi di lavorazione.

Nella medesima logica si inserisce l'impegno volto a predisporre adeguati strumenti tecnici a sostegno delle fasi più delicate del processo di analisi: merita menzione lo scambio di informazioni con le FIU estere<sup>56</sup>, in numerosi casi snodo fondamentale del percorso di approfondimento, in considerazione della frequente rilevanza internazionale dei contesti segnalati. A migliore supporto di tale attività, è stato avviato un progetto finalizzato ad automatizzare le fasi di trasmissione e ricezione delle richieste e a consentire la gestione integrata dei relativi esiti, con un significativo miglioramento in termini di rapidità e sicurezza degli scambi.

### 3.3. La valutazione del rischio

L'appropriata valutazione del rischio nelle diverse fasi di apprezzamento delle segnalazioni di operazioni sospette è funzionale sia all'attività di analisi finanziaria sia alle successive fasi investigative. Tale valutazione rappresenta una sintesi di molteplici fattori.

Il primo di questi attiene al rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo associato dai soggetti obbligati all'operatività segnalata. Il giudizio viene espresso su una scala di cinque valori.

Il livello di rischio assegnato dal segnalante concorre a determinare la classe di *rating* automatico attribuito dal sistema RADAR a ogni SOS.

Il *rating* automatico, articolato su una scala di cinque livelli ed elaborato sulla base di un algoritmo strutturato su variabili prevalentemente quantitative, rappresenta un

<sup>55</sup> Si veda il § 3.4.

<sup>56</sup> Il canale della collaborazione internazionale può essere attivato secondo diverse modalità. Si veda al riguardo il § 9.1.

primo giudizio sul livello di rischio dell'operatività segnalata, che può discostarsi da quello fornito dal segnalante perché valorizza elementi interni ed esterni ulteriori. La sua accuratezza, tuttavia, dipende anche dalla corretta e completa compilazione dello schema segnaletico da parte dei soggetti obbligati.

Per quanto avanzato, un sistema di *rating* automatico non è ovviamente in grado di rappresentare adeguatamente eventuali elementi di rischio di natura tipicamente qualitativa rilevabili in sede di analisi finanziaria. Il *rating* automatico può essere quindi confermato oppure modificato nei diversi stadi di lavorazione, ai fini della definizione del *rating* finale associato alla segnalazione e trasmesso agli Organi investigativi.

La UIF è impegnata in una continua azione di affinamento degli strumenti e delle metodologie (anche di tipo econometrico) in grado di fornire indicazioni che, affiancate ai meccanismi di *rating* descritti, consentano di aumentare l'efficienza dei processi di lavorazione delle segnalazioni.

La progressiva espansione del flusso segnaletico ha reso indispensabile per l'Unità la messa a punto di tecniche e strumenti utili a valutare, in maniera rapida e accurata, la fondatezza del sospetto posto alla base delle segnalazioni ricevute. In tale valutazione, la UIF mette in gioco le capacità selettive maturate in anni di analisi finanziaria: in casi estremi, il mancato riscontro di elementi di fatto a sostegno della fondatezza del sospetto rappresentato nelle segnalazioni porta alla loro archiviazione; negli altri casi, il livello di rischiosità attribuito al contesto segnalato influenzerà in maniera decisiva i tempi e le caratteristiche del relativo percorso di approfondimento.

Alla stima del rischio concorrono, in diversa forma e misura, tutti gli elementi informativi a disposizione dell'Unità, la cui progressiva integrazione all'interno del *datawarehouse*<sup>57</sup> ha significativamente contribuito a irrobustire e velocizzare tale fase del processo di analisi, automatizzando il *matching* tra le informazioni strutturate nelle segnalazioni e quelle presenti nelle basi dati esterne. Particolare rilievo, in questo specifico ambito, rivestono gli indicatori di pregiudizio investigativo trasmessi dalla Guardia di Finanza<sup>58</sup>, utili ad arricchire il quadro informativo a disposizione degli analisti con elementi tratti, seppur in forma sintetica, dagli archivi investigativi, stante la lacuna normativa che ha finora impedito alla UIF l'accesso a tali dati<sup>59</sup>.

#### Rating finale della UIF

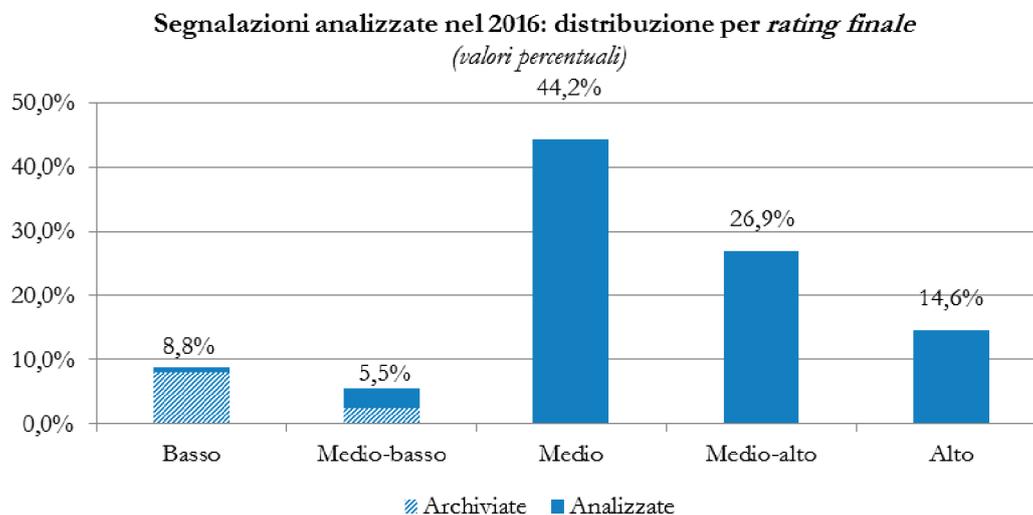
Nel corso del 2016, al termine del processo di acquisizione e lavorazione, il 42% delle segnalazioni di operazioni sospette analizzate dall'Unità è stato considerato a rischio elevato (*rating* alto e medio-alto), il 44% a rischio medio, il 14% a rischio minore (*rating* basso e medio-basso; cfr. *Figura 3.3*).

<sup>57</sup> Il *datawarehouse* integra la maggior parte delle basi dati a disposizione della UIF e consente di accedere in modo rapido alle informazioni rilevanti per l'approfondimento delle operazioni sospette, attraverso l'esplorazione dei dati sia in forma sintetica sia al massimo livello di dettaglio. Si veda il [Rapporto Annuale della UIF sull'attività svolta nel 2015](#), § 4.4.

<sup>58</sup> Si fa riferimento all'accordo con la Guardia di Finanza in base al quale la UIF comunica preventivamente al NSPV i dati anagrafici dei soggetti citati nelle segnalazioni di operazioni sospette e riceve mensilmente dal Nucleo l'indicazione, sintetica e non soggettiva, del livello di "pregiudizio investigativo" che caratterizza le segnalazioni alla luce dei precedenti giudiziari e di polizia dei soggetti in esse citati. Sul punto si veda il [Rapporto Annuale della UIF sull'attività svolta nel 2014](#), § 3.5.

<sup>59</sup> Sul punto si veda il § 1.1.

Figura 3.3



Il confronto tra il livello di rischio attribuito dai segnalanti e il *rating* finale assegnato dalla UIF a valle del processo di analisi evidenzia, anche per il 2016, un significativo tasso di convergenza degli esiti dei percorsi valutativi: le segnalazioni a cui è stata riconosciuta una rischiosità sostanzialmente corrispondente rappresentano infatti il 42% del totale. Tale convergenza, peraltro, si manifesta in maniera più decisa per le segnalazioni considerate a maggior rischio dai segnalanti (medio-alto e alto) (cfr. *Tavola 3.3*).

Tavola 3.3

**Confronto per ciascuna segnalazione analizzata tra rischio indicato dal segnalante e *rating* finale della UIF**  
(composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante			Totale
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	
Rating UIF	Basso e medio-basso	10,5	3,1	0,7	14,3
	Medio	22,4	13,3	8,5	44,2
	Medio-alto e alto	8,8	14,3	18,4	41,5
Totale		41,7	30,7	27,6	100,0

Nota: nelle caselle in celeste sono evidenziate le percentuali di segnalazioni per le quali si registra corrispondenza tra *rating* finale attribuito dalla UIF e classe di rischio indicata dal segnalante.

Per quanto riguarda, invece, le segnalazioni cui la UIF ha attribuito un *rating* più elevato emerge una minore convergenza con le valutazioni espresse dai segnalanti. Va tenuto presente che le analisi dell'Unità possono beneficiare di un più ampio ventaglio di fonti informative, oltre che di una visione d'insieme sull'operatività sospetta, spesso preclusa ai singoli segnalanti.

### 3.4. La metodologia di analisi

Il processo di lavorazione delle segnalazioni di operazioni sospette prende avvio con l'analisi di "primo livello", alla quale sono sottoposte tutte le segnalazioni pervenute, con lo scopo di valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento più appropriato.

Sulla base delle informazioni acquisite sia in sede di arricchimento automatico sia da altre fonti, viene valutata la fondatezza del sospetto di riciclaggio e la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti.

Al ricorrere di alcuni presupposti (esaustività della descrizione dell'operatività e dei motivi del sospetto; sospetto riconducibile a una fenomenologia nota; impossibilità di procedere a ulteriori approfondimenti; opportunità di una rapida condivisione delle informazioni con gli Organi investigativi), la segnalazione può essere associata a una relazione semplificata, ottimizzando i tempi di trattamento.

Quando si renda opportuno procedere a ulteriori approfondimenti per ricostruire il percorso finanziario di fondi sospetti, la segnalazione viene sottoposta a un'analisi "di secondo livello", che si conclude con la stesura di una relazione che compendia le risultanze degli approfondimenti svolti.

In questa fase di lavorazione, è disponibile una pluralità di opzioni e strumenti di approfondimento. Oltre a poter contattare il segnalante o gli altri soggetti obbligati per acquisire ulteriori informazioni, è possibile consultare l'Anagrafe dei rapporti finanziari per identificare gli intermediari presso i quali i segnalati intrattengono rapporti; accedere all'Anagrafe tributaria; interessare altre FIU, qualora l'operatività presenti collegamenti *cross-border* ovvero risultino ricorrenze valutate di interesse nell'ambito dei *matching* multilaterali periodicamente effettuati in FIU.NET ("*Match*").

Un'analisi finanziaria efficace è il risultato di un approccio flessibile, capace di adattare gli strumenti e le metodologie alle peculiarità del caso in esame e modulare le sue diverse componenti in funzione della rilevanza della singola fattispecie. La capacità di canalizzare le segnalazioni in percorsi di analisi differenziati, selezionando di volta in volta il più appropriato in base alle caratteristiche del contesto segnalato, risulta indispensabile per contemperare al meglio l'esigenza dell'adeguato approfondimento con quella della tempestività della lavorazione. In tale contesto, gioca un ruolo fondamentale l'esperienza maturata, che ha consentito agli analisti della UIF di consolidare, nel tempo, specifiche aree di specializzazione e di strutturare metodologie di trattamento differenziate, progressivamente affinate e costantemente aggiornate per far fronte alla continua evoluzione dello scenario di riferimento.

**Le SOS**  
di *voluntary disclosure*

Il forte impatto che la *voluntary disclosure* ha fatto registrare sulla collaborazione attiva ha reso necessaria la definizione di uno specifico percorso per la lavorazione delle relative segnalazioni. A tal fine, è stata introdotta un'apposita categoria, sotto-classificazione della più generale categoria del riciclaggio, allo scopo di garantire fin dall'origine una corretta rappresentazione da parte degli stessi segnalanti e un'agevole e separata evidenza negli archivi dell'Unità delle segnalazioni riferibili a tali fattispecie.

Parallelamente l'Unità ha adottato specifiche modalità di trattazione delle segnalazioni della specie al fine di assicurare omogeneità e rapidità delle analisi, soprattutto nei casi privi di particolari criticità e complessità. Il processo di lavorazione

delineato privilegia, infatti, l'analisi di primo livello, nel cui ambito – sulla base delle informazioni acquisite e delle eventuali integrazioni richieste – viene valutata la possibile riconducibilità dell'operatività rappresentata a fattispecie coperte dalla non punibilità prevista dalla procedura di emersione e individuata la specifica categoria fenomenologica da abbinare alla segnalazione in esame, tra quelle appositamente tipizzate in connessione alla *voluntary disclosure*. Tale abbinamento, quando possibile, consente di accelerare i tempi di trattazione. Laddove, invece, il maggior grado di rischio del contesto esaminato suggerisca il passaggio a un ulteriore livello di analisi, vengono condotti approfondimenti correlati alla peculiarità del caso segnalato, volti a una ricognizione dei legami soggettivi emersi con la procedura stessa e, soprattutto, al riscontro di eventuali condotte penalmente rilevanti non coperte dalle cause di non punibilità della *voluntary disclosure*.

Si è consolidata l'attività dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, costituito nel novembre 2015 con lo scopo di monitorare, raccogliere e rendere disponibili alle strutture operative interne informazioni e metodologie ritenute utili per l'analisi dei contesti di criminalità organizzata.

L'Osservatorio  
sulla criminalità  
organizzata

Lo sviluppo di tecniche di analisi in grado di valorizzare il contenuto informativo delle segnalazioni potenzialmente riconducibili a tali contesti e di accrescere le capacità di approfondimento finanziario non può prescindere da una preliminare selezione, tempestiva e quanto più possibile accurata, delle segnalazioni della specie. Sono stati, pertanto, elaborati criteri mirati di estrazione automatica che consentono di filtrare le segnalazioni in entrata. Le logiche di estrazione, oggetto di affinamento continuo, sfruttano la ricorrenza di alcuni elementi costitutivi delle singole segnalazioni che permettono ragionevolmente di ricondurre i fenomeni finanziari posti all'attenzione dell'Unità a soggetti direttamente o indirettamente collegati alle principali consorterie mafiose. In una logica di complementarità, è fatta salva la possibilità di ricondurre la segnalazione al contesto in argomento non soltanto nella fase di ingresso nel sistema, ma in ogni stadio della lavorazione, sulla base degli elementi oggettivi e soggettivi che via via si aggiungono all'originario scenario segnalato.

Le specificità proprie del fenomeno della criminalità organizzata richiedono che l'approfondimento finanziario delle segnalazioni allo stesso riconducibili sia condotto con riferimento, in primo luogo, ai soggetti e alle reti relazionali esistenti fra gli stessi. Risulta cruciale il pieno sfruttamento delle tecniche di *network analysis*, rese disponibili dagli strumenti informatici integrati nel *datawarehouse*<sup>60</sup>: l'individuazione del maggior numero possibile di transazioni, relazioni e collegamenti di tipo finanziario, commerciale e societario aumenta la quantità e la qualità di elementi che le autorità possono utilizzare per individuare nuovi legami o confermare quelli emersi nel corso di indagini investigative.

Nel corso del 2016 si è ulteriormente consolidata la capacità della UIF di estendere la portata delle proprie analisi anche oltre il mero esame delle segnalazioni ricevute. Grazie a un approccio proattivo mirato a intercettare operazioni sospette non segnalate dai soggetti obbligati, l'Unità ha infatti svolto approfondimenti per rilevare l'eventuale riproducibilità di schemi e modelli comportamentali individuati nell'ambito dell'attività di analisi in settori e aree operative particolarmente vulnerabili. Anche

L'approccio proattivo

<sup>60</sup> Cfr. nota 57.

L'approfondimento delle segnalazioni ricevute ha in alcuni casi fornito l'innescò per l'avvio di un ulteriore processo di *intelligence* che, attraverso l'interazione con i segnalanti ritenuti potenzialmente più esposti al rischio di coinvolgimento nello specifico comportamento criminale oggetto di attenzione, ha consentito alla UIF di accrescere l'incisività della propria azione, individuando comportamenti criminali non intercettati dalla rete dei soggetti obbligati. Il successivo paragrafo fornisce un esempio di tale approccio con riferimento alle analisi condotte dall'Unità in merito alle irregolarità emerse nella gestione di procedure liquidatorie.

**L'analisi sul traffico dei migranti**

Nell'ambito del continuo sforzo di affinamento delle tecniche di analisi finanziaria, in coerenza con l'approccio *risk-based*, sono state sviluppate analisi in cui la base informativa costituita dalle operazioni segnalate viene riesaminata, a prescindere dai sospetti specificamente espressi nelle singole SOS. Nell'ottica di valorizzare al massimo la base dati RADAR, tale tipologia di analisi si propone di individuare proprio situazioni e soggetti sui quali i segnalanti non abbiano espresso un sospetto circostanziato, la cui operatività complessiva risulti tuttavia inquadrabile in una tipologia specifica di fenomeno anomalo. Il progetto, avviato dall'Unità nel 2016, ha riguardato lo sfruttamento del traffico di migranti, fenomeno di particolare interesse sia per la rilevanza socio-politica che ha assunto negli anni recenti, sia per i collegamenti con il finanziamento di attività terroristiche emersi dalle indagini investigative, sia per la natura delle tracce finanziarie a esso associate<sup>61</sup>.

### 3.5. Tematiche di rilievo

L'analisi operativa ha portato all'attenzione alcune tematiche specifiche che hanno formato oggetto di particolare approfondimento.

#### 3.5.1. Irregolarità nella gestione di procedure liquidatorie

L'analisi di una segnalazione di operazioni sospette ha consentito di mettere in luce l'utilizzo irregolare dei fondi di pertinenza di un'entità di natura pubblica in liquidazione da parte dello stesso commissario liquidatore, con il coinvolgimento anche di soggetti preposti ai controlli sull'ente medesimo. L'elevato disvalore insito nei comportamenti riscontrati ha indotto l'Unità ad avviare ulteriori verifiche finalizzate a rilevare l'eventuale ricorrenza di analoghe operatività anomale in altre liquidazioni di enti e società della specie.

A seguito di una ricognizione delle norme che regolano il settore delle gestioni liquidatorie pubbliche utile a delimitare, in via preliminare, il campo degli approfondimenti sotto il profilo soggettivo, il processo di analisi ha preso avvio dalla riconsiderazione di segnalazioni già presenti negli archivi UIF dalle quali emergevano alcune operazioni eseguite da società private in contropartita con una procedura liquidatoria.

Le analisi dei numerosi conti bancari individuati grazie alla consultazione dell'Anagrafe dei rapporti finanziari, della documentazione contrattuale relativa ad alcuni

---

<sup>61</sup> Si veda il Riquadro al § 3.5.2.

atti registrati nell'Anagrafe tributaria e delle informazioni acquisite nell'ambito della collaborazione con FIU estere hanno consentito di individuare molteplici operazioni caratterizzate da anomalie riguardanti procedure liquidatorie avviate da tempo. Gli schemi disvelati risultano sostanzialmente riconducibili a due principali fattispecie, a seconda che le anomalie abbiano avuto impatto sul regolamento dei debiti, dunque sul passivo delle procedure, o su operazioni di cessione dei crediti, quindi sull'attivo delle medesime.

Sotto il primo profilo, sono state rilevate disposizioni per il pagamento di debiti delle liquidazioni a favore di società diverse dagli originari creditori, anche estere, accomunate da alcuni elementi attinenti al profilo soggettivo e alle modalità del successivo utilizzo delle somme incassate. Si tratta di società, spesso di recente costituzione e tra loro collegate, che sono subentrate, presumibilmente in forza di atti di cessione, nei diritti degli originari creditori delle procedure liquidatorie. L'utilizzo da parte delle società beneficiarie dei fondi derivanti da tali pagamenti è caratterizzato dal loro pressoché totale prelevamento in contanti ovvero, nel caso delle imprese estere, dal trasferimento, anche attraverso il ricorso a ulteriori schermi societari, a favore di nominativi di nazionalità italiana.

Questa fattispecie richiama gli elementi sintomatici di una tipologia di operatività distrattiva già emersa da precedenti analisi dell'Unità in materia di procedure fallimentari e incentrata, in particolare, sui cosiddetti "creditori irrintracciabili". È stato possibile appurare che, per procedure fallimentari molto risalenti nel tempo, i crediti vantati da società terze, non più rintracciabili al momento della liquidazione, venivano indebitamente incassati da altri soggetti che operavano in forza di atti di cessione di dubbia autenticità e che agivano, principalmente, nell'interesse ultimo del curatore fallimentare.

Sul fronte dell'attivo l'attenzione si è concentrata sulle disposizioni finalizzate al regolamento di alcune cessioni a soggetti terzi di crediti vantati dalle procedure. Le analisi hanno permesso di mettere in luce come tali cessioni fossero caratterizzate da numerosi elementi di anomalia, alcuni dei quali rilevabili anche dai relativi atti notarili, in relazione alla tempistica di esecuzione delle operazioni, al profilo soggettivo delle società cessionarie, al controvalore di cessione se rapportato al valore reale del credito trasferito, alle modalità di regolamento delle sottostanti operazioni finanziarie. Dagli approfondimenti svolti è emerso che questa tipologia operativa è stata realizzata in concreto con modalità diversificate in relazione alle caratteristiche del credito ceduto: in alcuni casi è stata riscontrata la partecipazione all'operazione in qualità di cessionari di soggetti già coinvolti in precedenti vicende giudiziarie; in altri l'anomalia ha interessato il regolamento finanziario della cessione, avvenuto in data successiva all'incasso del credito ceduto; in altri ancora a destare sospetto è stata l'assenza di fidejussioni a garanzia del pagamento del credito o il rilascio delle stesse da parte di intermediari coinvolti in indagini penali.

Le irregolarità rilevate nel corso delle analisi – che hanno interessato operazioni per un ammontare complessivo di diverse decine di milioni di euro – sono state segnalate all'Autorità giudiziaria, che ha avviato le attività di propria competenza avvalendosi anche della collaborazione dell'Unità per lo svolgimento delle indagini sotto il profilo finanziario. In tale ambito, l'Unità ha anche adottato un provvedimento di